



**EMAS**



**Ecolabel**

## CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

### CAPITOLO 17

**Autori:**

Raffaella ALESSI<sup>1</sup>, Gianluca CESAREI<sup>1</sup>, Barbara D'ALESSANDRO<sup>1</sup>, Francesca NIZZERO<sup>2</sup>,  
Vincenzo PARRINI<sup>1</sup>, Valeria TROPEA<sup>1</sup>, Silvia UBALDINI<sup>1</sup>, Domenico ZUCCARO<sup>1</sup>

**Coordinatore statistico:**

Patrizia VALENTINI<sup>1</sup>

**Coordinatore tematico:**

Salvatore Curcuruto<sup>1</sup>, Vincenzo PARRINI<sup>1</sup>

<sup>1</sup> ISPRA; <sup>2</sup> ACCREDIA



La politica ambientale della UE considera strategica la collaborazione con le imprese strategica per il conseguimento degli obiettivi ambientali e prioritaria quale linea di azione che indirizzi il mercato verso modelli di

consumo sostenibili.

Per il raggiungimento di uno sviluppo economico sostenibile, le politiche di mercato devono essere integrate alle tematiche ambientali. Le parti sociali acquisiscono sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo; in particolare, sia come cittadini sia come consumatori, possono premiare i comportamenti ambientali virtuosi dei produttori attraverso le scelte di mercato. Risulta fondamentale l'educazione dei consumatori che, attraverso un'informazione accessibile e corretta in materia di ambiente, possono scegliere i prodotti più ecologici, orientando così il mercato e migliorando, nel contempo, la qualità della vita.

Questa esigenza di collaborazione con il mondo produttivo, finalizzata alla realizzazione di un "mercato verde", vede negli strumenti volontari un elemento essenziale in quanto si basano sulla responsabilizzazione diretta dei produttori che possono incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni ambientali e sulla costruzione del dialogo tra tutti i soggetti interessati (Pubblica Amministrazione, mondo imprenditoriale, privati cittadini, ecc.).

Gli strumenti idonei indicati dalla UE per attuare la propria politica ambientale sono i Regolamenti ad attuazione volontaria denominati EMAS ed Ecolabel. Il Regolamento CE 1221/09 EMAS e il Regolamento CE 66/2010 Ecolabel dell'Unione Europea (Ecolabel UE), sostenuti dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000, sono stati individuati dall'Unione europea con il Quinto (1992-1999) e il Sesto programma d'azione e con il Piano di azione "Produzione e consumo sostenibili" (2002-2012). Al tradizionale *command and control*, sono stati affiancati gli strumenti di adesione volontaria tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

La prima emanazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel risale al 1992-1993; essi prevedevano

già allora che, a fronte di un impegno al miglioramento, le imprese avrebbero potuto godere di vantaggi competitivi derivanti dal pubblico riconoscimento dell'impegno profuso e del miglioramento attuato. Gli obiettivi dunque che l'Unione europea ha stabilito attraverso l'applicazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, anche a seguito delle due successive revisioni avvenute nel 2000-2001 e nel 2009-2010, sono:

- il miglioramento da parte delle imprese dei propri prodotti e servizi, sia in sede di progettazione (dalla culla alla tomba – *Life Cycle Assessment*), sia in sede di produzione (Sistemi di Gestione Ambientale), sia nell'utilizzo (schede tecniche, Dichiarazioni Ambientali di Prodotto);
- l'uso di prodotti e servizi ecologici (Ecolabel), opportunamente gestiti (EMAS), da parte dei consumatori attraverso una corretta informazione;
- l'impegno delle Amministrazioni Pubbliche nella promozione e nella diffusione dei Regolamenti.

Questo approccio prevede:

- la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel (rendendoli nel tempo più efficaci ed appetibili), la promozione del *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", il miglioramento dell'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers*;
- lo sviluppo da parte degli Stati membri di strategie in cui integrare gli strumenti volontari e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della "efficienza ambientale";
- il ruolo strategico attribuito al settore pubblico e ai cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

Gli obiettivi dell'Unione europea, mirati a favorire una produzione rispettosa dell'ambiente e un consumo ecologicamente consapevole, anche attraverso questi strumenti, appaiono al momento non pienamente raggiunti in termini di consolidamento del "mercato verde".

EMAS, Ecolabel UE, GPP, DAP, ecc. sono ormai tutti tecnicamente consolidati ma andrebbero promossi con maggiore convinzione a fronte di strategie studiate a livello di stato Membro, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo

e di impresa, in funzione della competitività sul mercato.

Nonostante l'apertura su EMAS prevista dalla normativa ambientale, risulta ancora carente un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate. Il calo delle registrazioni attive avvenuto nel 2013, infatti, è da attribuire alla mancata richiesta di rinnovo da parte delle organizzazioni, in maggioranza di piccole dimensioni. Le cause sono da ricercare sia nella difficile situazione economica che ha colpito anche il nostro Paese, sia nell'assenza dei ritorni attesi in termini di visibilità e di riconoscibilità del logo EMAS e di semplificazioni procedurali e

benefici economici destinati alle piccole imprese. Per quanto riguarda il marchio Ecolabel UE, l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara della Pubblica Amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati, hanno fatto registrare un notevole aumento d'interesse da parte delle imprese per tale tipo di strumento. Occorre, però, evidenziare che, nonostante in Italia siano disponibili sul mercato beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel UE da parte del grande pubblico, così come per il logo EMAS, andrebbe incentivata per promuovere con efficacia l'evoluzione del mercato verso un "mercato verde".

### Q17: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1997-2013		17.1	17.1 - 17.6
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	Annuale	★ ★	I R	2002-2013		17.2	17.7 - 17.8
	Valutazione performance verificatori ambientali	R	Annuale	★ ★ ★	I	2008-2013		-	17.9 - 17.11
Qualità ambientale dei prodotti	Licenze e prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1998-2013		17.3 - 17.5	17.12 - 17.16

## QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

<i>Trend</i>	Nome indicatore	Descrizione
	Numero di registrazioni EMAS	Dal dicembre 2012 al dicembre 2013, il numero delle organizzazioni registrate risulta in flessione (- 5,2%), passando da 1.158 a 1.098, mentre si conferma la crescita del numero totale delle registrazioni effettuate nello stesso periodo che è passato da 1.515 a 1.591.
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Il numero delle organizzazioni certificate ISO 14001 continua a crescere, avendo raggiunto 16.519 unità a dicembre 2013.
	Valutazione <i>performance</i> verificatori ambientali	Nel 2013 si osserva un netto miglioramento del parametro R1 (non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa) e si confermano i valori già riscontrati nei due anni trascorsi per gli altri due parametri R2 (Programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori) e R3 (Mancato o scarso miglioramento prestazioni ambientali delle organizzazioni registrate). Per tutti i parametri, quindi, il <i>trend</i> può dirsi positivo.



## 17.1 QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Attraverso il Regolamento europeo EMAS (CE 1221/09) la Commissione Europea mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni/impresе, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali che devono andare oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione e che consentono alle organizzazioni aderenti di aumentare la loro efficienza e limitare i costi di gestione.

EMAS è accessibile a ogni tipo di organizzazione, qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica: questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (impresе, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni/impresе prevede un percorso attraverso il quale si punta ad individuare le criticità ambientali delle attività svolte (analisi ambientale iniziale) e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento (politica ambientale e programma ambientale).

Attraverso la dichiarazione ambientale, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale accreditato, l'organizzazione/impresа

è tenuta a fornire al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sugli aspetti ambientali e relativi impatti delle proprie attività, nonché sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che, accertata la rispondenza ai requisiti del Regolamento, delibera l'iscrizione dell'organizzazione sui registri nazionale ed europeo. A seguito della registrazione ufficiale, l'organizzazione/impresа può utilizzare il logo EMAS e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo Competente, sia per la registrazione sia per l'abilitazione e la sorveglianza dei verificatori ambientali singoli, sono svolte dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, Sezione EMAS Italia, con il supporto tecnico di ISPRA.

Dal 2014, la titolarità dell'attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali organizzazioni è passata ad ACCREDIA per decisione del MATTM, in ottemperanza al Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento.

## Q17.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Numero di registrazioni EMAS	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e della Pubblica Amministrazione.	R	Regolamento CE 1221/09 L 70/94 DM 02/08/95, n. 413 DPR 04/06/97, n. 335 DM 12/06/98, n. 236 DM 21/05/2010, n. 123
Numero di certificati EN-UNI-ISO 14001	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni.	R	Norme UNI serie ISO 14000
Valutazione <i>performance</i> verificatori ambientali	Monitorare il livello di affidabilità del lavoro svolto dai verificatori ambientali e, di conseguenza, dello schema EMAS nel raggiungere il miglioramento ambientale.	R	Regolamento CE 1221/09

## BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari  
<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/site/it-IT/>  
[http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)

## DESCRIZIONE

L'indicatore definisce il numero di registrazioni EMAS rilasciate a organizzazioni e imprese sul territorio nazionale. Rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni che determinano la scelta della registrazione EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che tale scelta comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidenti; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1997 al 2013, reperiti sempre con la medesima metodologia.

★ ★ ★

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pone alcun obiettivo prefissato, poiché questo strumento è volontario.

## STATO E TREND

Da dicembre 2012 a dicembre 2013 il *trend* è in flessione (-5,2%) con un numero di organizzazioni registrate passato da 1.158 a 1.098 (Figura 17.1). Si conferma invece il *trend* positivo del numero totale delle registrazioni effettuate nello stesso periodo, passato da 1.515 a 1.591 (Figura 17.2),

nonostante la sospensione a partire dalla fine di luglio 2013 dell'attività di registrazione/rinnovo a seguito della conclusione del mandato del Comitato EMAS/Ecolabel responsabile dell'accreditamento.

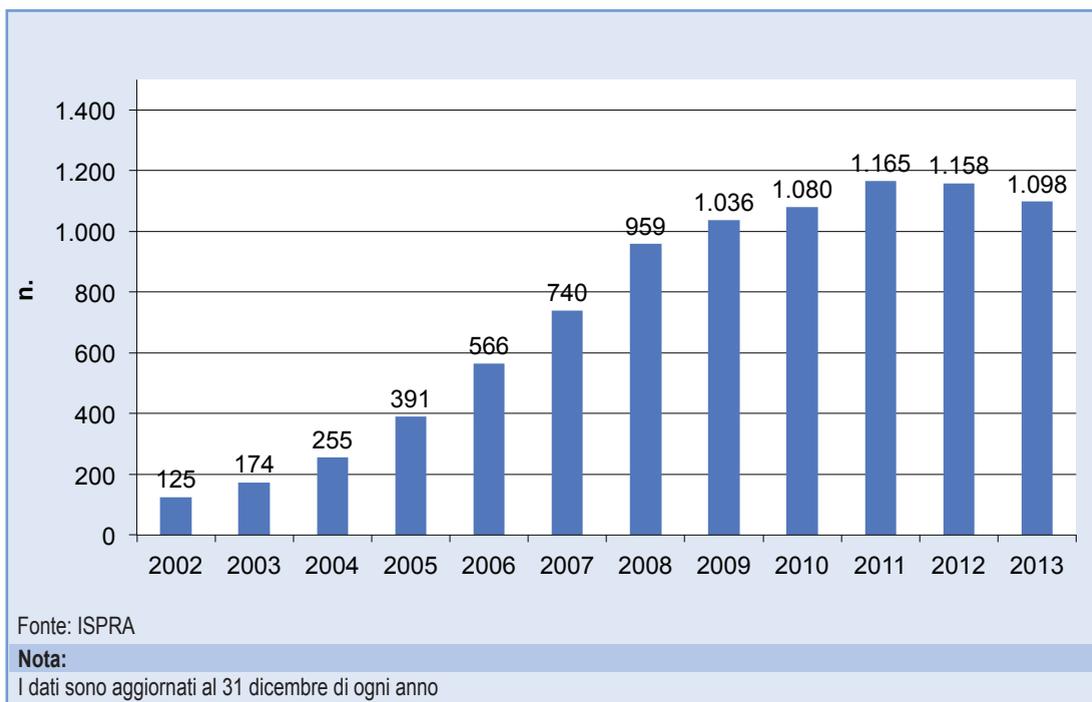
## COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Il numero delle organizzazioni registrate (Figura 17.1) risulta, da dicembre 2012 a dicembre 2013, in flessione (-5,2%) mentre è in costante crescita il numero complessivo dei certificati rilasciati (Figura 17.2). La riduzione delle registrazioni attive, attribuibile alle sospensioni/cancellazioni di organizzazioni registrate, si conferma un fenomeno in crescita nel 2013, non compensato dal numero di organizzazioni che entrano in EMAS per la prima volta. Tale fenomeno interessa in modo particolare le micro e piccole organizzazioni (65% del totale delle sospese/cancellate nel 2013). Le cause sono probabilmente da ricercare nel perdurare della difficile situazione economica e nell'assenza dei ritorni attesi in termini sia di visibilità/riconoscibilità del Logo sia di semplificazioni procedurali/benefici economici destinati a questa categoria di organizzazioni. Rispetto alla suddivisione per settori NACE (Regolamento CE 1893/2006: classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea) le organizzazioni più attive in tema di registrazione si confermano le Pubbliche Amministrazioni (258), tra cui 112 Comuni registrati soltanto in Trentino-Alto Adige, seguite dalle aziende operanti nello smaltimento dei rifiuti (235), settore che con l'incremento netto di 10 unità conferma anche nel 2013 l'interesse per EMAS, e dalle aziende di produzione di energia elettrica (149) (Figura 17.3). L'analisi territoriale (Figura 17.4) conferma l'Emilia-Romagna (184) e la Lombardia (166) regioni con il maggior numero di registrazioni, seguite dal Trentino-Alto Adige (142) che vede consolidare la sua posizione con un incremento di 7 nuove registrazioni. La ripartizione per aree geografiche (Figura 17.5) evidenzia una forte presenza di EMAS al Nord (64%), mentre al Centro e al Sud i valori sono rispettivamente pari al 19% e al 14%. L'area delle Isole ospita soltanto il 3% delle organizzazioni registrate. Rispetto al 2012, si registra un incremento del 5% nell'area

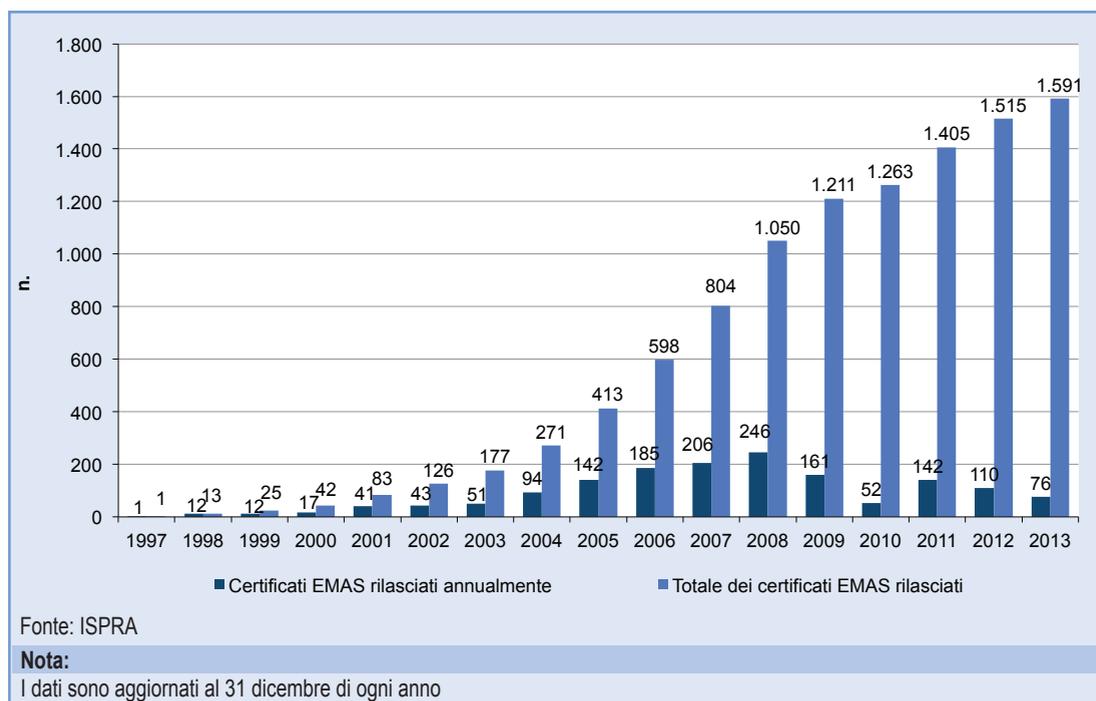
Nord e un lieve decremento nelle aree Centro-Sud e Isole. L'analisi rispetto alla distribuzione delle organizzazioni registrate per dimensione (Figura 17.6) conferma la predominanza delle piccole imprese (31%) che però continuano a ridurre il loro peso, perdendo altri 2 punti percentuali nel 2013 rispetto all'anno precedente.

**Tabella 17.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS per regione**

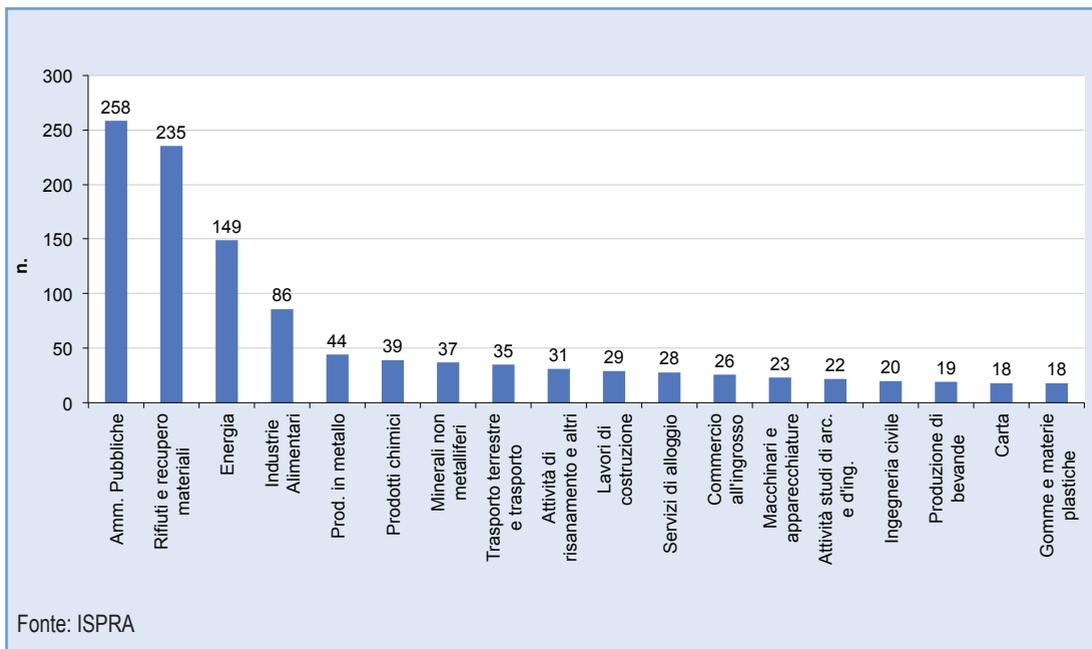
Regione/ Provincia autonoma	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	n.											
Piemonte	9	13	16	23	37	43	51	60	61	71	85	93
Valle d'Aosta	0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	6	6
Lombardia	30	35	44	59	81	102	116	126	131	151	159	166
<i>Bozano - Bozen</i>	4	4	3	4	7	7	6	8	9	14	12	11
<i>Trento</i>	1	1	1	4	8	9	34	65	69	105	123	131
Veneto	14	17	19	26	35	39	60	62	62	68	70	63
Friuli-Venezia Giulia	1	2	4	4	5	14	28	32	33	34	30	32
Liguria	3	3	8	12	16	19	27	24	24	25	20	15
Emilia-Romagna	41	63	90	116	135	158	184	185	188	194	184	184
Toscana	6	9	16	40	77	109	133	130	140	136	134	125
Umbria	0	1	2	4	9	16	25	27	27	27	27	21
Marche	0	2	5	6	13	23	29	33	36	38	34	31
Lazio	5	6	7	13	20	28	30	33	37	40	38	36
Abruzzo	4	6	6	13	18	21	27	32	32	33	32	28
Molise	1	1	3	4	4	6	12	11	11	11	10	9
Campania	0	1	8	17	31	41	58	60	68	65	61	46
Puglia	1	0	4	12	16	29	53	69	72	72	71	54
Basilicata	0	2	3	4	10	10	14	16	16	13	12	7
Calabria	1	1	1	6	9	9	12	11	9	9	7	6
Sicilia	3	4	9	12	17	33	35	31	32	34	23	17
Sardegna	1	1	4	10	16	22	23	19	21	23	20	17
<b>ITALIA</b>	<b>125</b>	<b>174</b>	<b>255</b>	<b>391</b>	<b>566</b>	<b>740</b>	<b>959</b>	<b>1.036</b>	<b>1.080</b>	<b>1.165</b>	<b>1.158</b>	<b>1.098</b>
Fonte: ISPRA												
<b>Nota:</b>												
I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno												



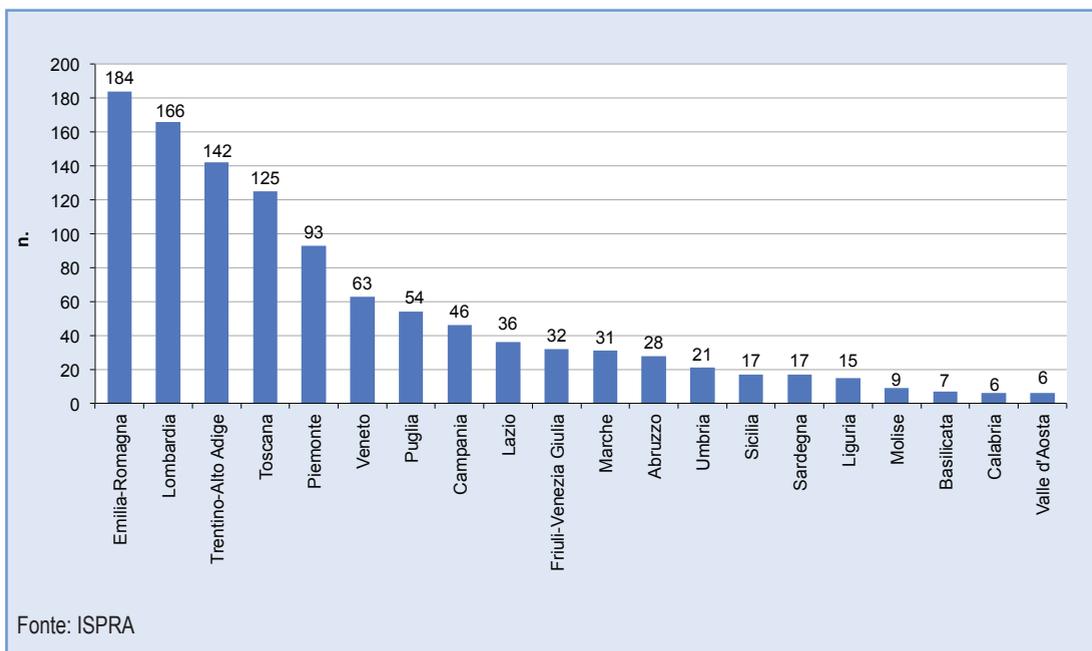
**Figura 17.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS in Italia**



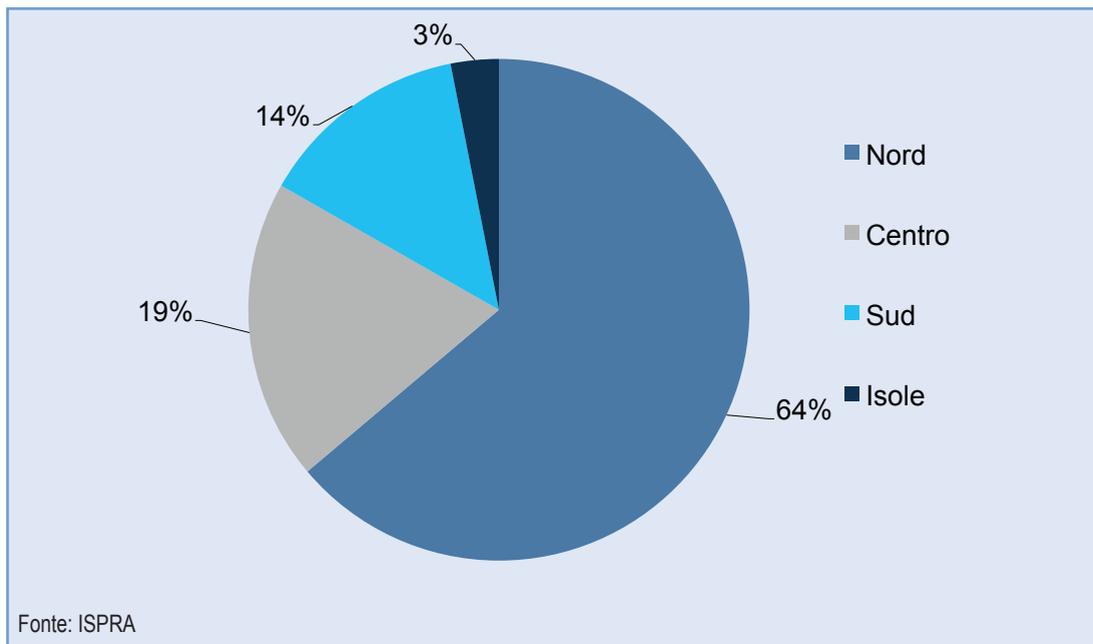
**Figura 17.2: Evoluzione del numero di certificati EMAS rilasciati in Italia**



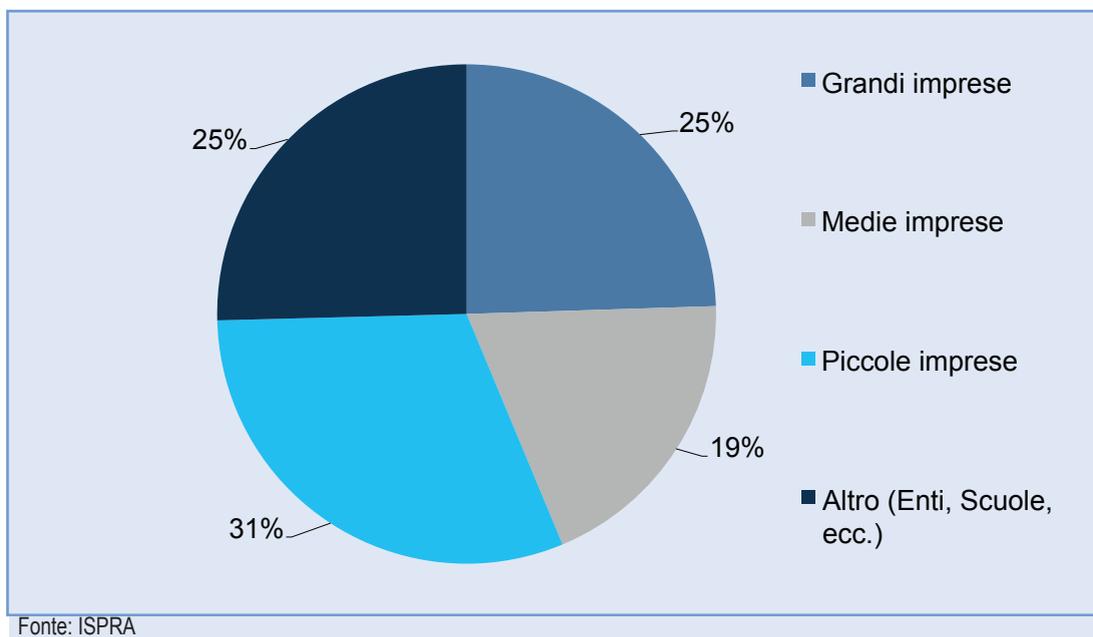
**Figura 17.3: Distribuzione delle organizzazioni/imprese registrate EMAS suddivise per codice NACE (31 dicembre 2013)**



**Figura 17.4: Distribuzione regionale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS (31 dicembre 2013)**



**Figura 17.5: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per area geografica (31 dicembre 2013)**



**Figura 17.6: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per tipologia (31 dicembre 2013)**

## DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che, quindi, assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	3	3	1

I dati dei certificati UNI-EN-ISO 14001 sono conferiti in tempo reale ad ACCREDIA, tramite apposita piattaforma, da tutti gli Organismi di certificazione accreditati per il rilascio di certificazioni UNI-EN-ISO 14001. I dati vengono filtrati dalla piattaforma ACCREDIA così da garantire la registrazione dei soli dati affidabili in termini di validità dell'accreditamento delle corrispondenti certificazioni. Possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati.

★ ★

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

## STATO E TREND

L'indicatore continua ad avere un *trend* positivo anche nel 2013 (Tabella 17.2). Tale informazione fa riferimento esclusivamente alle certificazioni rilasciate dagli organismi accreditati da ACCREDIA in Italia.

## COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Il numero delle organizzazioni con sistema di gestione ambientale certificato sotto accreditamento, ai sensi della norma UNI-EN-ISO 14001, è in crescita e ha raggiunto, a dicembre 2013, le 16.519 unità (Tabella 17.2). La regione con il numero più elevato di siti produttivi certificati UNI-EN-ISO 14001 è la Lombardia, con 2.810 certificazioni, seguita da Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lazio, Campania e Toscana, tutte con più di 1.000 siti produttivi certificati (Figura 17.7). I dieci settori (Figura 17.8) con la maggiore concentrazione di certificazioni di sistema di gestione ambientale sono: Logistica: trasporti, magazzino e spedizioni; Altri servizi sociali; Rifornimento di energia elettrica; Metalli e prodotti in metallo; Commercio all'ingrosso, al dettaglio e intermediari del commercio; Costruzioni; Altri servizi; Apparecchiature elettriche e ottiche; Riciclaggio; Macchine e apparecchiature. I settori produttivi, nel complesso 39, mostrano *trend* di crescita generalmente positivi

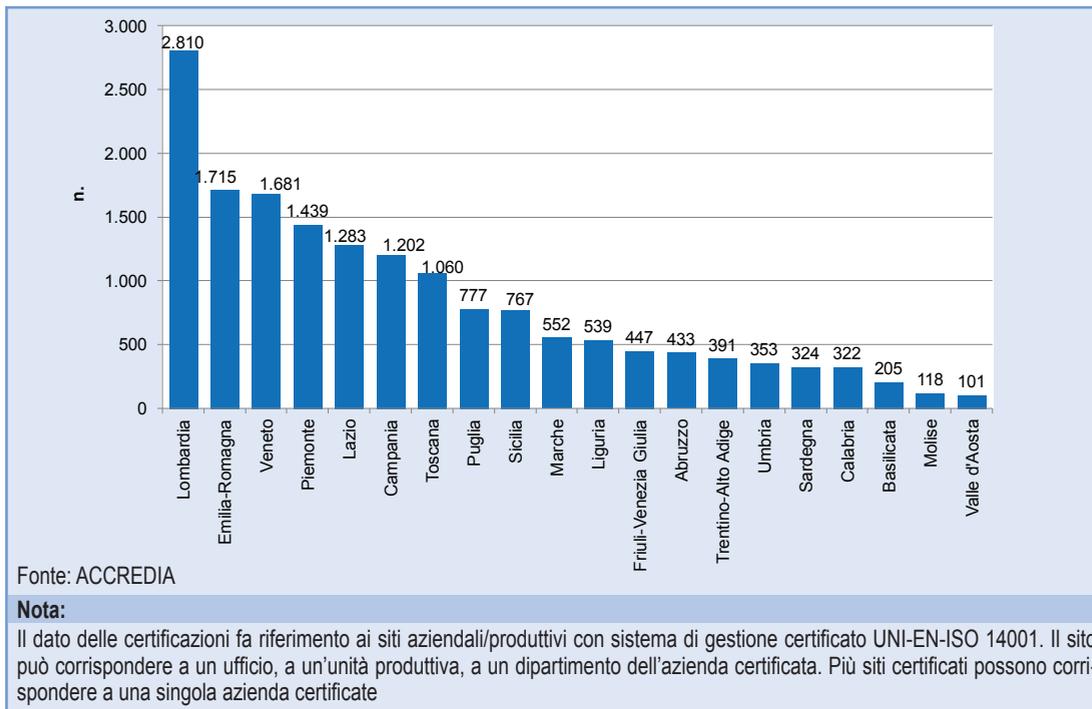
**Tabella 17.2: Evoluzione del numero delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per regione**

Regione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	n.											
Piemonte	208	323	476	747	1.045	1.215	1.288	1.204	1.367	1410	1.464	1.439
Valle d'Aosta	8	20	24	62	106	110	63	62	84	94	102	101
Lombardia	415	533	763	1.152	1.388	1.622	1.637	1.915	2.199	2267	2.658	2.810
Trentino-Alto Adige	39	51	61	152	186	207	233	289	345	339	313	391
Veneto	204	287	391	603	815	984	1.011	1.040	1.221	1291	1.397	1.681
Friuli-Venezia Giulia	39	56	106	148	249	292	358	358	376	399	408	447
Liguria	86	122	158	247	367	477	446	436	533	557	504	539
Emilia-Romagna	219	306	441	548	888	1.085	1.296	1.139	1.458	1615	1.635	1.715
Toscana	100	150	271	366	581	778	886	934	1.006	1135	1.132	1.060
Umbria	18	25	49	129	186	239	264	298	314	314	322	353
Marche	29	51	81	163	271	321	349	392	420	495	529	552
Lazio	78	115	216	326	441	535	568	665	814	902	954	1.283
Abruzzo	85	116	172	202	278	327	338	363	404	458	441	433
Molise	25	33	43	45	64	104	113	116	114	126	119	118
Campania	189	329	521	721	932	1.124	1.230	1.105	1.151	1097	1.199	1.202
Puglia	138	179	317	427	557	731	792	682	745	767	789	777
Basilicata	20	30	49	96	141	165	164	184	179	182	206	205
Calabria	29	61	89	142	212	285	273	231	237	244	271	322
Sicilia	103	150	278	412	656	871	906	804	787	750	706	767
Sardegna	49	65	138	179	206	245	210	247	259	269	276	324
<b>ITALIA</b>	<b>2.081</b>	<b>3.002</b>	<b>4.644</b>	<b>6.867</b>	<b>9.569</b>	<b>11.717</b>	<b>12.425</b>	<b>12.464</b>	<b>14.013</b>	<b>14.711</b>	<b>15.425</b>	<b>16.519</b>

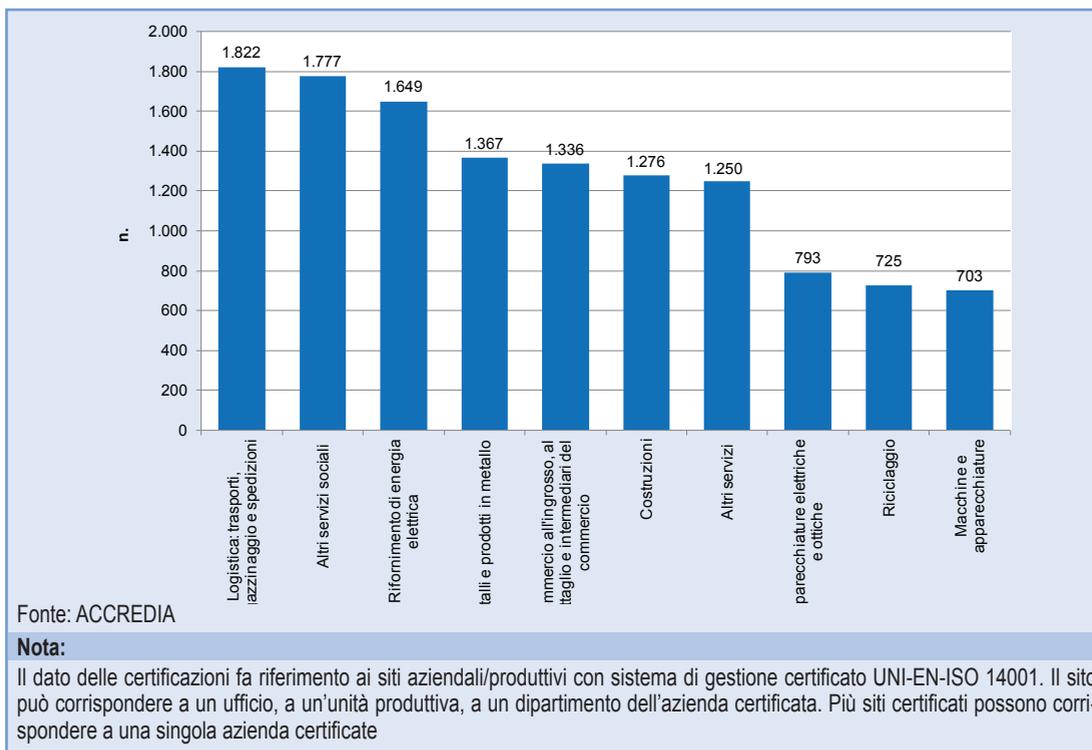
Fonte: ACCREDIA

**Nota:**

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN- ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno



**Figura 17.7: Distribuzione regionale delle certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2013)**



**Figura 17.8: I primi dieci settori per numero di certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2013)**

## DESCRIZIONE

L'indicatore è un'elaborazione del numero di segnalazioni di carenze nell'applicazione del sistema di gestione ambientale e/o nelle prestazioni ambientali da parte delle organizzazioni che intendono registrarsi o già registrate, riscontrate nell'ambito delle istruttorie di registrazione/rinnovo EMAS. Tali carenze sono imputabili ai verificatori ambientali in quanto soggetti che verificano il sistema di gestione EMAS delle organizzazioni e ne convalidano le informazioni relative alle prestazioni ambientali pubblicate nelle dichiarazioni ambientali. Il verificatore ambientale è un soggetto indipendente, neutrale e competente che rappresenta la garanzia del soddisfacimento delle istanze di trasparenza alla base del Regolamento EMAS. È chiamato a valutare l'efficacia dell'approccio sistematico, teso al miglioramento delle prestazioni ambientali, delle organizzazioni che aderiscono allo schema EMAS, verificando i risultati raggiunti e accertando che i dati riportati nella dichiarazione ambientale siano attendibili ed esaurienti rispetto a tutti gli aspetti ambientali rilevanti dell'organizzazione. Gli esiti delle sorveglianze sui verificatori ambientali accreditati ai sensi del Regolamento EMAS rappresentano un indice per determinare il livello di competenza acquisito dai verificatori ambientali stessi nel valutare le problematiche ambientali delle organizzazioni/imprese. Le carenze sono suddivise in tre macrocategorie: R1, non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa; R2, programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori; R3, mancato o scarso miglioramento delle prestazioni ambientali. Il numero delle segnalazioni per ogni macrocategoria viene rapportato al numero totale delle istruttorie evase nell'anno di riferimento.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	2	1	1

I dati sono ricavati da analisi effettuate internamente

all'ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, precisi, accurati. Coprono un periodo che va dal 2008 al 2013, reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica è nazionale.

★ ★ ★

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pone alcun obiettivo prefissato.

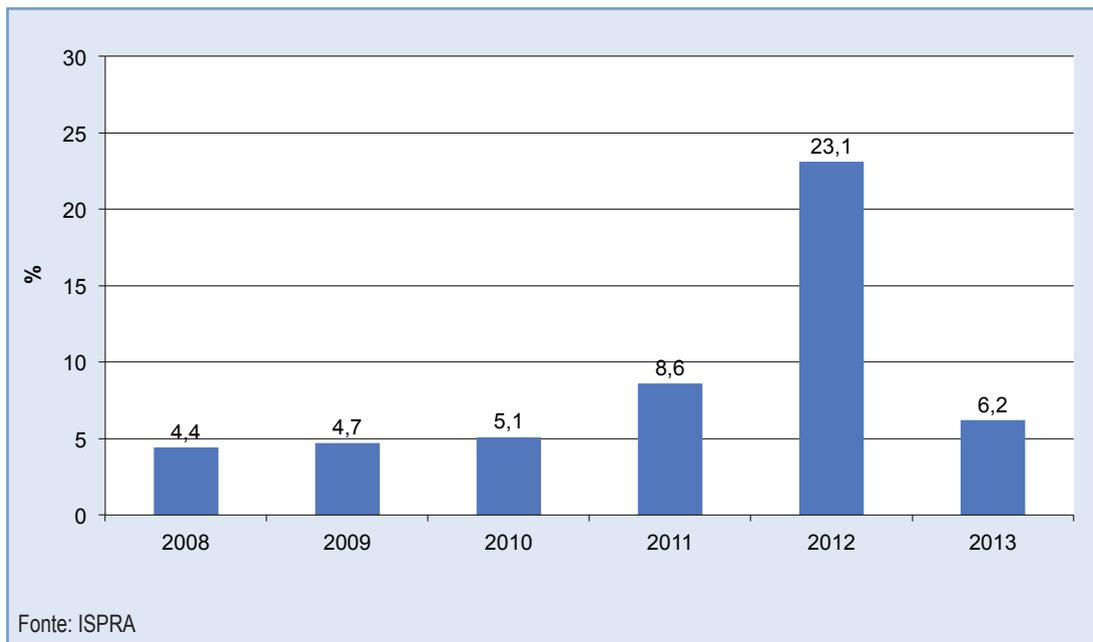
## STATO E TREND

Nel 2013 si osserva un netto miglioramento del parametro R1 (non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa) e si confermano i valori già riscontrati nei due anni trascorsi per gli altri due parametri R2 (Programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori) e R3 (Mancato o scarso miglioramento prestazioni ambientali delle organizzazioni registrate). In particolare, per questi ultimi due parametri, si rilevano piccole oscillazioni di assestamento che confermano il miglioramento raggiunto tra il 2010 e il 2012. Per tutti i parametri, quindi, il *trend* può dirsi positivo.

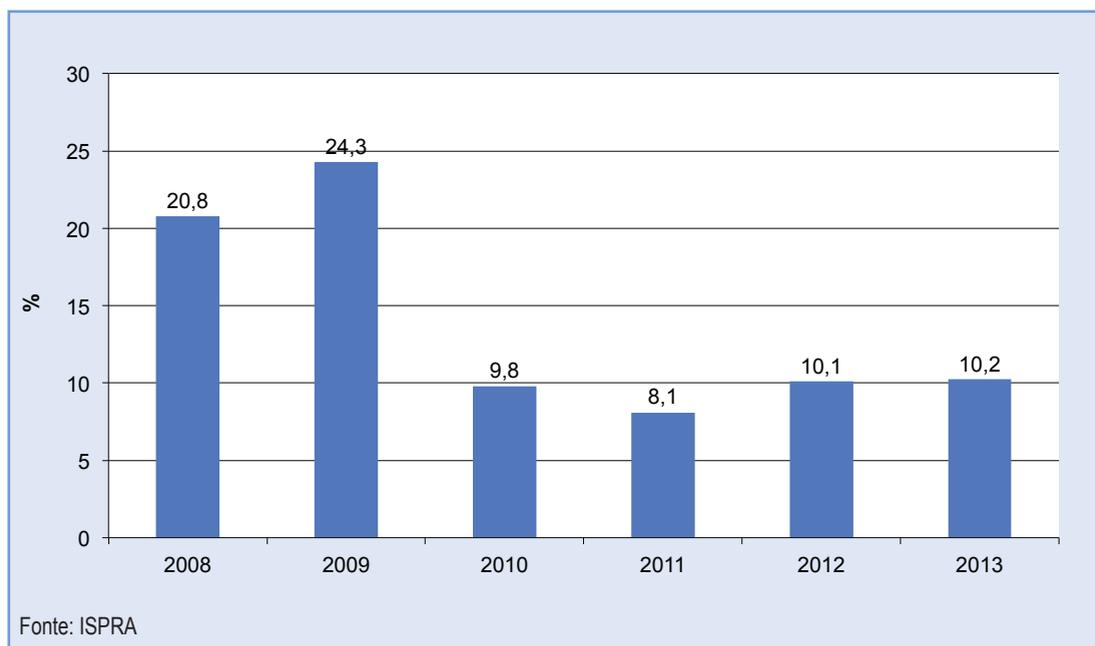
## COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Per quanto riguarda il parametro R1, relativo allo scopo della registrazione e alla conformità legislativa, si evidenzia un netto miglioramento rispetto allo scorso anno, riportando il livello di questo tipo di segnalazioni a una soglia nella media degli anni precedenti al 2011 (Figura 17.9). Tutto ciò indica, quindi, come la diminuita efficacia nella rilevazione delle situazioni di non conformità da parte dei verificatori ambientali, riscontrata nel 2012, sia stato un fatto temporaneo e limitato nel tempo e che attualmente i valori siano rientrati sotto un livello fisiologico. Il parametro R2, relativo alla definizione dei programmi ambientali delle organizzazioni, si conferma in linea con l'andamento degli ultimi anni (Figura 17.10), mentre il parametro R3, indice del miglioramento delle prestazioni ambientali delle organizzazioni registrate, risulta

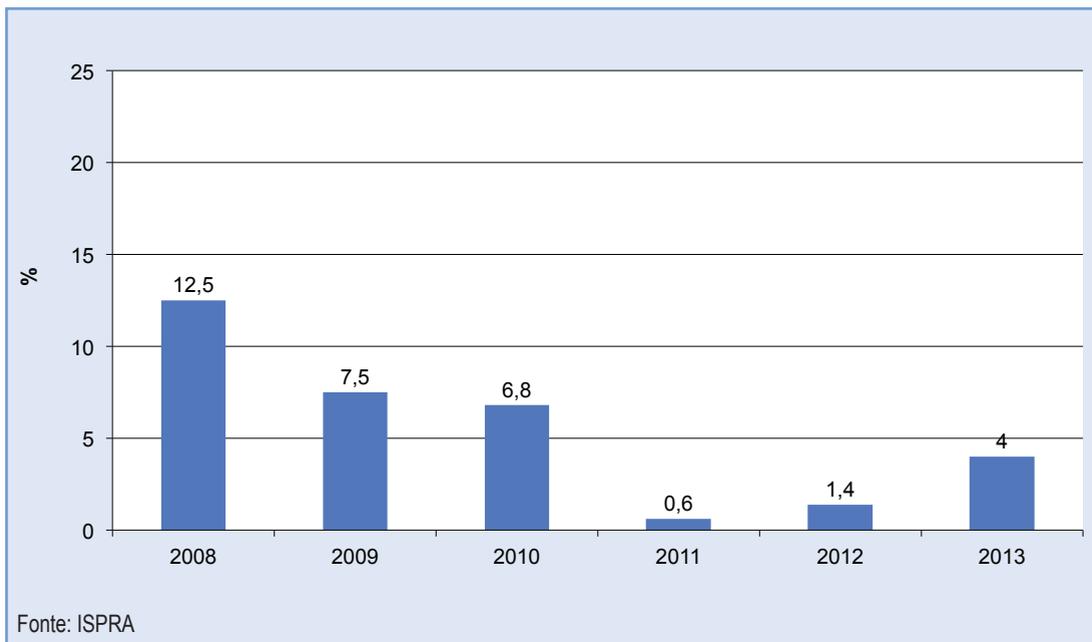
leggermente aumentato rispetto agli ultimi due anni (Figura 17.11). In entrambi i casi, la tendenza negli anni conferma un netto miglioramento dal 2010 in poi, segnale che l'attività di sorveglianza effettuata dall'ISPRA, unitamente al sistematico confronto con i verificatori ambientali, ha contribuito a migliorare l'attività dei verificatori medesimi e, di conseguenza, le *performance* delle organizzazioni che si registrano.



**Figura 17.9: Percentuali di segnalazioni sul numero di istruttorie di registrazione EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R1 (non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi relativi alla conformità legislativa)**



**Figura 17.10: Percentuali di segnalazioni sul totale delle istruttorie EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R2 (programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori)**



**Figura 17.11: Percentuali di segnalazioni sul numero di istruttorie di rinnovo della registrazione EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R3 (mancato o scarso miglioramento delle prestazioni ambientali)**

## 17.2 Qualità ambientale dei prodotti

L'Ecolabel dell'Unione europea (di seguito denominato Ecolabel UE) disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 è il marchio di qualità ecologica dell'Unione europea, volontario e selettivo, che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale. Tali prodotti possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati *standard* prestazionali: l'etichetta, infatti, attesta che il prodotto o il servizio hanno un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

La Commissione europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotti che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti/servizi, sia all'impatto ambientale da essi generato, stabilendo, per ciascun gruppo di prodotti selezionato, specifici criteri ecologici e prestazionali.

La definizione dei criteri Ecolabel UE avviene attraverso un'analisi del ciclo di vita del prodotto/servizio evidenziando gli impatti ambientali (relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua, produzione dei rifiuti, consumo energetico, produzione gas effetto

serra, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto/servizio stesso. I criteri Ecolabel UE hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotti.

Possono essere etichettati i prodotti di largo consumo (con l'eccezione di alimenti, bevande e medicinali) e i servizi. In particolare, esistono criteri Ecolabel UE per detersivi (per lavastoviglie, bucato, multiuso e per piatti), calzature, elettrodomestici (televisori, pompe di calore), saponi e balsami, prodotti in tessuto carta, carta per copie e grafica, prodotti vernicianti per interni e per esterni, ammendanti, substrati di coltivazione, *personal computer*, *computer* portatili, prodotti tessili, lampade elettriche, coperture, mobili in legno, lubrificanti, materassi, servizio di ricettività turistica e servizio di campeggio. A questi vanno aggiunti dei nuovi gruppi di prodotti i cui criteri sono stati approvati nell'ultimo anno, quali detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali, detersivi per bucato per uso professionale, carta da giornale, carta stampata, rubinetteria per sanitari.

### Q 17.2: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Licenze e prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE	Descrivere l'evoluzione, in Italia, dell'offerta di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale. In particolare, descrivere l'evoluzione dell'interesse, da parte delle aziende, per la certificazione ambientale di prodotto.	R	Regolamento CE 66/2010 DM 413/95 Decisione CE 2006/799 Decisione CE 2007/64 – 506 – 742 Decisione CE 2009/300 – 543 – 544 – 563 – 564 – 567 – 568 – 578 – 598 – 607 – 894 – 967 Decisione CE 2010/18 Decisione CE 2011/263 – 264 Decisione UE 2011/330 – 331 – 333 – 337 – 381 – 382 – 383 Decisione UE 2012/448 – 481 – 720 – 721



## BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ewww.ecolabel.eu>

<http://ec.europa.eu/ecat/>

## DESCRIZIONE

Il numero di licenze e prodotti Ecolabel UE si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta “l’offerta di prodotti/servizi a ridotto impatto ambientale” da parte delle aziende e, conseguentemente, la richiesta di un “consumo più sostenibile” da parte dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale sia del settore produttivo che del consumatore. I prodotti etichettati con il marchio Ecolabel UE hanno infatti un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita in quanto soddisfano criteri basati su studi Life Cycle Assessment (LCA), mantenendo alte sia le caratteristiche prestazionali che quelle ambientali. Il marchio Ecolabel UE promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali, riducono l’utilizzo di materie prime ed energia, hanno una maggiore durata di vita, riducono le emissioni e i rifiuti, riducono l’utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive, garantiscono un’informazione attendibile e trasparente. In particolare la licenza rappresenta un contratto, richiesto dall’azienda, per l’uso del marchio su prodotti e servizi certificati. Al numero di prodotti certificati corrispondono sul mercato milioni di articoli venduti per quella tipologia di prodotto certificato. Tale indicatore può considerarsi come un’espressione di consapevolezza, da parte delle imprese, dell’importanza della qualità ambientale, in linea con i principi di sostenibilità ambientale enunciati nel Sesto Programma di Azione in materia di Ambiente dalla Comunità Europea.

## QUALITÀ DELL’INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati relativi al numero delle licenze e prodotti Ecolabel UE, acquisiti e aggiornati con regolarità dall’ISPRA possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1998 al 2013 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.

★ ★ ★

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 66/2010) non pone obiettivi quantitativi, essendo l’Ecolabel UE uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare produzione e consumo, e quindi il mercato, verso prodotti a ridotto impatto ambientale.

## STATO E TREND

Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti certificati con marchio Ecolabel UE registrata nel 2010 e imputabile alla necessità delle aziende di rinnovare il contratto per l’uso del marchio sulla base dei nuovi criteri entrati in vigore, dal 2011 il *trend* torna ad essere in crescita.

## COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Italia, a dicembre 2013, le licenze Ecolabel UE in vigore risultavano essere 313 per un totale di 17.414 prodotti/servizi etichettati, distribuiti in 16 gruppi attivi di prodotti (Tabella 17.3 e Figura 17.12). Le elaborazioni grafiche mostrano un *trend* positivo di crescita nel tempo (1998-2013) sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate sia del numero di prodotti e servizi etichettati, a esclusione di una leggera flessione avutasi tra il 2009 e il 2010 da imputarsi ai tempi di adeguamento delle aziende ai nuovi criteri Ecolabel UE entrati in vigore in quegli anni (Figura 17.12). Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il “Servizio di ricettività turistica” con 178 licenze seguito da quello relativo al “Tessuto carta” con 31 licenze (Figura 17.13). La ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall’Organismo competente italiano (Comitato per l’Ecolabel e l’Ecoaudit) mostra una netta prevalenza di licenze rilasciate al Nord (52%) seguito da Sud e Isole (26%) e infine il Centro (22%). Da notare poi che lo 0,3% delle licenze è stato rilasciato all’estero (in Turchia) (Figura 17.14). La regione italiana con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) è il Trentino-Alto Adige (57 licenze) seguita dalla Puglia (54 licenze), e dalla Toscana (48 licenze), (Figura 17.15).

Differenziando tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (“Servizio ricettività turistica” e “Servizio di campeggio”) si osserva che il Trentino-Alto Adige mantiene il suo primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi. Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria “prodotti” risultano invece essere la Toscana con 28 licenze, la Lombardia con 24 licenze, l’Emilia-Romagna con 18 licenze assegnate a prodotti (Figura 17.15). La Figura 17.16 mostra la distribuzione per gruppo dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE. È possibile osservare come il gruppo col maggior numero di prodotti certificati sia quello delle “Coperture dure per pavimenti” con 13.703 articoli a marchio Ecolabel UE, seguito dal “Tessuto carta” (1.545 prodotti certificati) e dai “Prodotti vernicianti per interni” (742 prodotti certificati). La crescita delle licenze Ecolabel UE può essere rapportata alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio tra i consumatori e all’aumento della “sensibilità ambientale” delle aziende, dovuto a fattori quali la crescita del “mercato verde”, concorrenza e incentivi. Si prevede, quindi, un aumento del numero di licenze Ecolabel UE nei prossimi anni, anche grazie all’inserimento nelle gare d’appalto da parte delle Pubbliche Amministrazioni di requisiti ambientali comprovabili attraverso la certificazione Ecolabel UE.

**Tabella 17.3: Evoluzione del marchio Ecolabel UE in Italia**

Anno	Prodotti	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006 <sup>a</sup>	244	-1
2007	1.090	92
2008	1.348	76
2009	6.347	82
2010 <sup>a</sup>	-1.187	-87
2011	3.757	47
2012 <sup>a</sup>	4.581	-5
2013	94	26
<b>TOTALE</b>	<b>17.414</b>	<b>313</b>

Fonte: ISPRA

**Legenda:**

<sup>a</sup> Valori negativi imputabili a licenze ritirate e/o decadute

**Tabella 17.4: Numero di licenze Ecolabel UE in vigore in Italia per gruppo di prodotti/servizi**

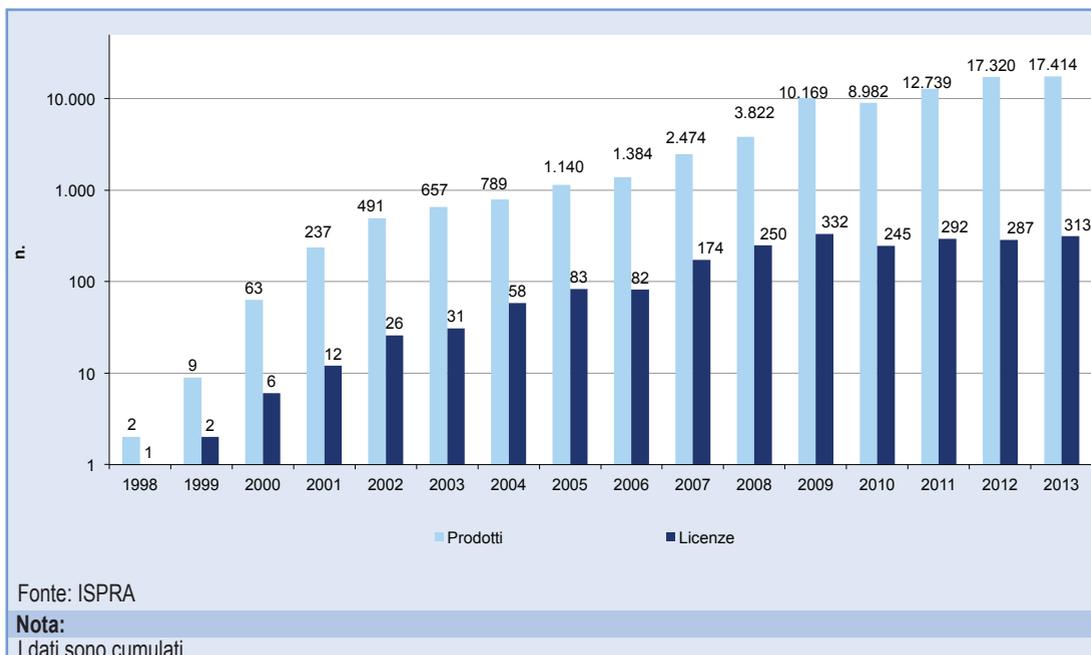
Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	n.						
Materassi	0	7	7	0	0	0	0
Ammendanti	2	0	0	1	1	1	1
Calzature	8	7	6	1	4	4	4
Substrato di coltivazione	0	1	2	2	2	2	2
Carta per copia e carta grafica	4	3	3	3	3	0	1
Detersivi per lavastoviglie	4	4	4	4	3	0	0
Prodotti tessili	14	13	14	5	7	7	7
Prodotti vernicianti per interni	9	9	4	7	9	12	12
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	5	7	9	14	15	15
Servizio di campeggio	9	14	17	9	15	20	21
Detersivi per bucato	9	9	10	10	9	2	2
Coperture dure per pavimenti	5	8	13	11	12	12	12
Tessuto carta	9	11	12	11	17	26	31
Detersivi per piatti	8	10	12	13	14	8	10
Detergenti multiuso/servizi sanitari	14	19	22	22	23	12	15
Servizio di ricettività turistica	79	130	199	137	159	166	178
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	1
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	1
<b>TOTALE</b>	<b>174</b>	<b>250</b>	<b>332</b>	<b>245</b>	<b>292</b>	<b>287</b>	<b>313</b>

Fonte: ISPRA

**Tabella 17.5: Numero di prodotti/servizi certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti in Italia**

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	n.						
Materassi	0	7	7	0	0	0	0
Ammendanti	5	0	0	3	5	10	10
Calzature	358	337	273	37	122	125	125
Substrato di coltivazione	0	4	5	5	5	5	5
Carta per copia e carta grafica	35	81	81	85	85	0	9
Detersivi per lavastoviglie	21	12	13	14	12	0	0
Prodotti tessili	382	323	661	430	520	549	554
Prodotti vernicianti per interni	194	468	335	498	558	740	742
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	59	113	154	203	225	248
Servizio di campeggio	9	15	18	10	16	21	22
Detersivi per bucato	100	102	126	140	102	20	20
Coperture dure per pavimenti	784	1.554	7.392	6.602	9.802	13.863	13.703
Tessuto carta	325	503	670	582	925	1.395	1.545
Detersivi per piatti	59	56	63	67	31	36	40
Detergenti multiuso/servizi sanitari	123	171	210	216	191	162	169
Servizio di ricettività turistica	79	130	202	139	162	169	181
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	38
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	3
<b>TOTALE</b>	<b>2.474</b>	<b>3.822</b>	<b>10.169</b>	<b>8.982</b>	<b>12.739</b>	<b>17.151</b>	<b>17.414</b>

Fonte: ISPRA



**Figura 17.12: Numero di licenze e prodotti Ecolabel UE in Italia**

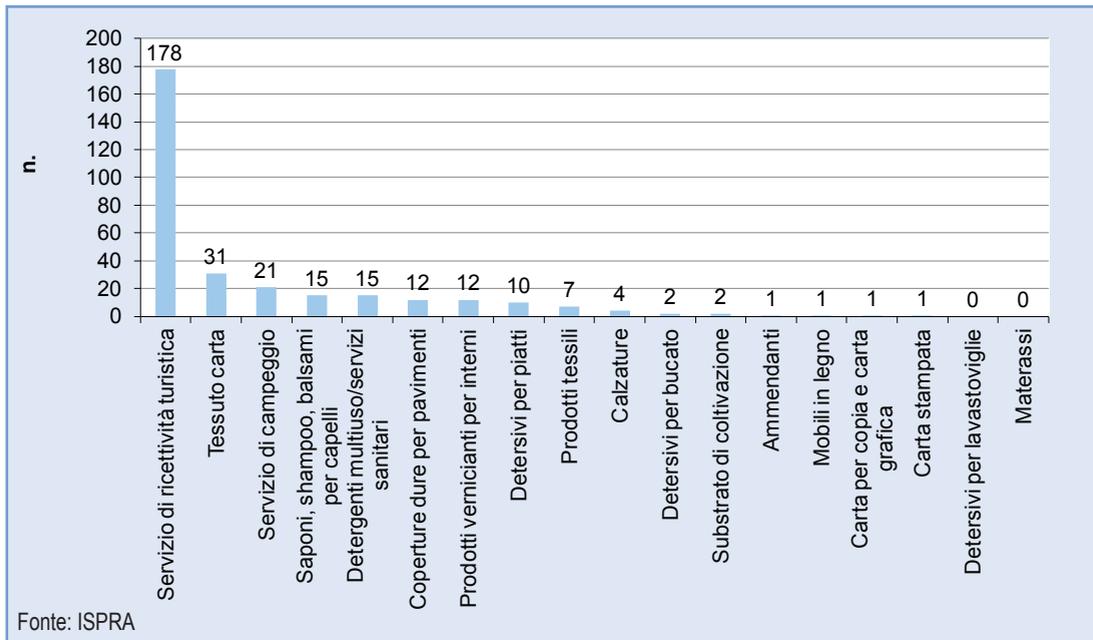


Figura 17.13: Distribuzione in Italia delle licenze Ecolabel UE per gruppo di prodotti/servizi (31 dicembre 2013)

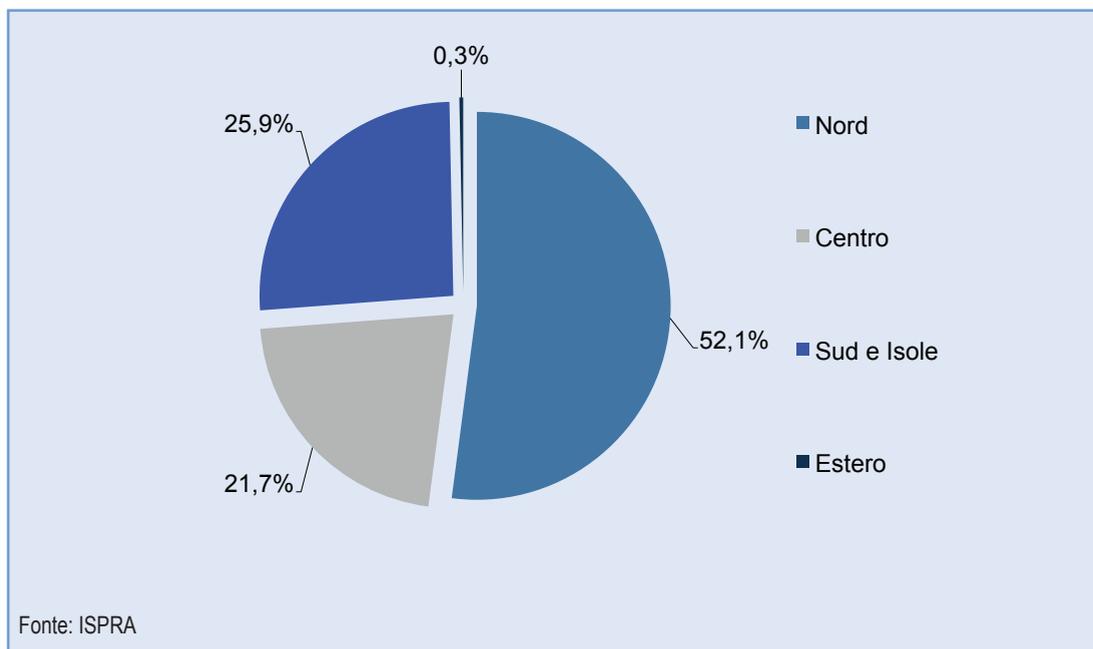


Figura 17.14: Licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo Competente italiano per ripartizione geografica (31 dicembre 2013)

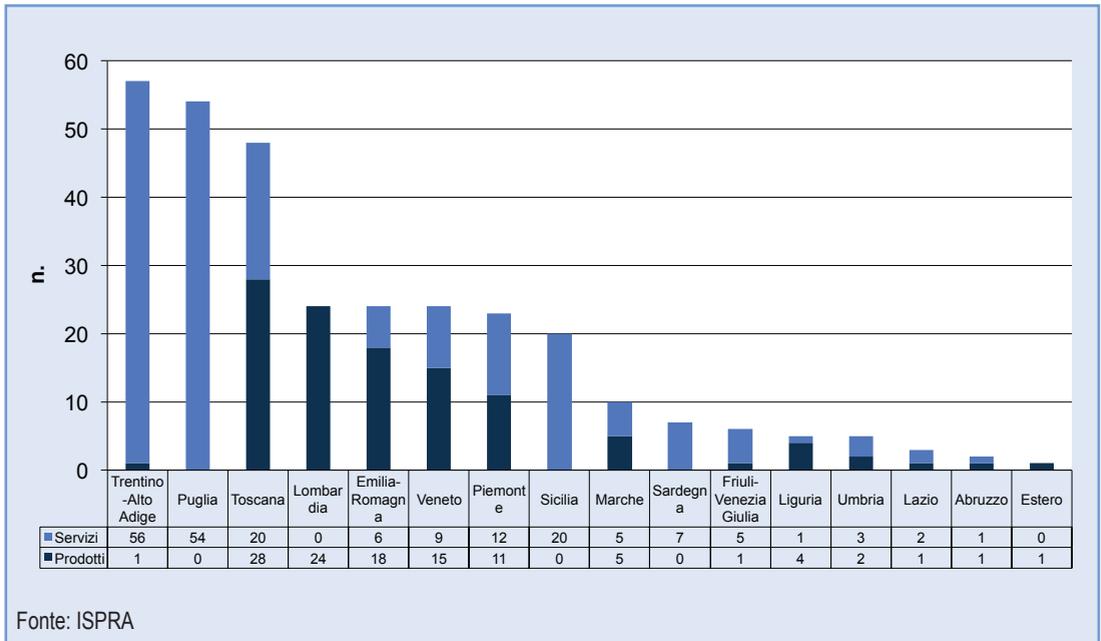


Figura 17.15: Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel UE (31 dicembre 2013)

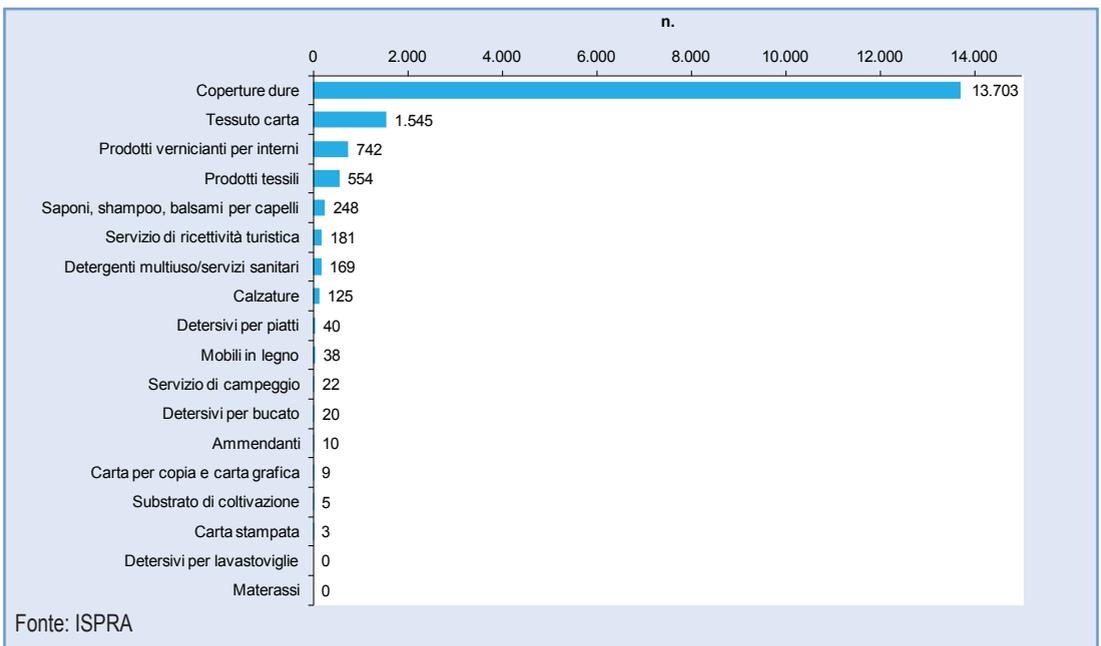


Figura 17.16: Distribuzione per gruppo dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE in Italia (31 dicembre 2013)